



Saggistica

Scrittori italiani d'America

GIAN DOMENICO
IACHINI

Per circa un secolo, dalle regioni del centro, del Sud, come del Nord Italia, la partenza per la vicina Europa e ancora di più per le Americhe o le lontane terre australiane ha così caratterizzato la vita comune della penisola da alimentare una propria cultura letteraria, debitrice tanto verso la venerabile tradizione delle origini, quanto aperta alle sollecitazioni provenienti dai singoli scenari d'arrivo. Una produzione poco nota e relegata ai margini dalla ricerca alla quale lo studioso Martino Marazzi dedica il suo ultimo saggio *A occhi aperti: letteratura dell'emigrazione e mito americano*, che riporta l'attenzione sul variegato immaginario prodotto dall'esperienza vissuta da milioni di italiani tra la seconda metà dell'Ottocento e gli anni seguenti il Secondo conflitto mondiale. Tra i tanti sedotti dalle promesse di libertà e benessere in attesa al di là degli oceani, furono in molti gli scrittori che si dedicarono a romanzi e racconti, poesia e teatro, articoli e testi di natura politica, rivolti a quella "società" italiana all'estero sempre più articolata, con i suoi organi di stampa, il teatro e i più vari circoli associativi.

Dopo una panoramica sulla letteratura scaturita dai contesti di continenti diversi, il libro, pubblicato da **Franco Angeli**, si concentra sugli scrittori italiani negli Stati Uniti con il loro contributo più importante e numeroso, per quanto i temi siano spesso segnati dallo stesso trauma dello sradicamento, dall'emarginazione in una realtà ostile che frappa-

ne ostacoli linguistici e sociali, dalla nostalgia per la propria terra assieme all'ansia di integrazione.

Autori di prima e seconda generazione, che affrontano le proprie tensioni identitarie sia attraverso l'italiano che in lingua inglese. A parte quello di John Fante, probabilmente il resto dei tanti nomi presi in esame si sentiranno per la prima volta, scrittori che al tempo diedero voce a sogni e amarezze di tanti connazionali, fino a infiammare gli animi della lotta di classe andando ben oltre la comunità italiana, come con il poeta Arturo Giovannitti o l'attivista e scrittore Carlo Tresca. Nonostante non sembri esistere il capolavoro della letteratura dell'emigrazione, Marazzi ravvisa uno dei suoi capisaldi nel romanzo *The Grand Gennaro* di Garibaldi Lapolla, con la sua capacità di far «emergere con potenza non solo la figura dell'eponimo eroe proletario, ma più in generale il mondo intero, familiare e locale, dell'Italia del Mezzogiorno nel suo complesso e travagliato incontro con la modernità americana».

